

1637
*affalito
 da' medef-
 mi a Lau-
 femburg il
 Vaimar .
 eb' animo-
 samente con
 esso loro af-
 frontatosi .
 gli mette
 in rotta .
 con altri
 Capi fac-
 cendo pri-
 gione il
 Verth .*

*e con altre
 Piazze im-
 padronen-
 dosi di Rhe-
 insfeld .*

*nell'Italia
 intanto pas-
 sando l'Ar-
 mi dal Parmigiano nel
 Monferra-
 to .*

*dove ac-
 quistasi da-
 gli Spa-
 gnuoli Pon-
 zone .*

*che occu-
 pano pari-
 mente Niz-
 za .*

*Et Algia-
 mo .*

*con molto
 senso di
 Mantova .*

*Et anco
 della Repu-
 blica .*

*co' quali
 perd giusti-
 fica le sue
 invasioni l'
 Leganes .*

della gloria, che lo ascrisse nel numero de' più celebri Capitani del Mondo. I Cesarei, non contenti di questo successo, per incalzarla, perdettero la vittoria; mentre a Laufemburg, dove il Vaimar s'era condotto, l'affalirono; & egli fece apparire, quanto vaglia il coraggio di Capitano eccellente: perche inferiore di credito, e di forze, gl'incontrò, e combattè con tanta risoluzione, che gli sconfisse, tagliando quasi tutta la gente, occupando il Cannone, e il bagaglio, acquistando l'Insegne, e nel numero de' prigionieri più insigni numerando il Verth, e l'Echenfurt. Rheinfeld, sotto la quale il Vaimar si ricondusse, fù il premio della vittoria, e poi Neoburg, e Friburg, seguitarono. Ciò tuttavia accadde nel prossimo anno; ma nel presente in Italia trasportata la guerra dagli Stati di Parma nel Monferrato, il Leganes supponeva grandi progressi, trovandosi forte di diciotto mila fanti, e cinque mila Cavalli con ogn'altro apparato. Ma dall'esito la speranza non fù secondata. Nelle Langhe da Martino d'Aragona fù occupato Ponzone, per aprire la strada a' foccorsi del Mare, e la communicatione col Finale. Gil d'As, volendo Nizza della Paglia sorprendere, vi giunse a tante hore di giorno, che restò facilmente scoperto. Non stimando decorosa la ritirata, si fortificò in un convento, obbligando il Leganes, che per la debolezza del luogo ne sperò breve l'acquisto, a concorrervi con tutta l'Armata. Nè s'ingannò, perche dopo quattro giorni l'Governatore s'arrese, fortendone quattrocento Monferrini, ducento quaranta Francesi, e qualche Cavalleria Savojarda. Indi trapassato nel Territorio d'Asti ordinò a Filippo di Silva l'occupatione d'Algiano, che riuscì facilmente. Col Duca di Mantova, che si doleva per l'invasione del Monferrato, e co' Venetiani, che non intendevano volentieri i suoi danni, si giustificò il Governatore di Milano, allegando di non esser tenuto ad usare rispetto, dove trovasse presidii di quella natione, che con le molestie, e con le gelosie tormentava le frontiere del Milanese. Terminarono presto con questo periodo i progressi dell'armi Spagnuole; perche, ritornato di Francia il Chrichi, dov'era stato per giustificare la passata condotta, unitosi con sei mila fanti, e due mila Cavalli a' Savojardi, tentò la